

confronti { MONDO

UCRAINA

Teologi ortodossi contro la guerra e il “mondo russo”

Il 13 marzo, un gruppo di teologi ortodossi provenienti da tutto il mondo, tra cui alcuni russi, ha pubblicato sul sito della *Volos Academy for Theological Studies* un documento per condannare l'attacco di Putin all'Ucraina. Nel testo, i firmatari non solo si schierano apertamente contro l'appoggio delle più alte gerarchie ecclesiastiche della Chiesa ortodossa russa a quella che definiscono «un'invasione incosciente e orrendamente distruttiva», ma descrivono anche la guerra come il risultato di una nuova ideologia, che mette insieme governo russo e Chiesa ortodossa e che incontra anche il favore di alcuni gruppi politici e religiosi del mondo occidentale. «Il sostegno di molti esponenti del Patriarcato di Mosca alla guerra del presidente Vladimir Putin contro l'Ucraina – scrivono gli studiosi – è radicato in una forma di fondamentalismo religioso ortodosso etno-filetico, di carattere totalitario, chiamato *Ruskiy mir* o “mondo russo”, un falso insegnamento che sta attirando molti consensi nella Chiesa ortodossa e è stato anche ripreso dall'estrema Destra e dai fondamentalisti cattolici e protestanti». Il gruppo di teologi, dunque, nel documento non prende solo una posizione politica nei confronti del conflitto, ma anche teologica, valutando l'invasione russa dell'Ucraina «profondamente non-ortodossa, non cristiana e contro l'umanità».

E aggiunge: «Come la Russia ha invaso l'Ucraina, così il Patriarcato di Mosca del patriarca Kirill ha invaso la Chiesa ortodossa, causando divisioni e conflitti, con innumerevoli vittime non solo nel corpo ma anche nell'anima, mettendo in pericolo la salvezza dei nostri fedeli». [AL] ☞



MESSICO

Bocciata la Risoluzione europea sulla libertà di stampa

I giornalisti di tutto il Messico chiedono una maggiore protezione da minacce e violenze, intanto López Obrador continua a minimizzare e dileggiare il loro lavoro.

«**S**appiate, deputati europei, che il Messico ha cessato di essere terra di conquista e, come in pochissime occasioni nella sua Storia, si affermano i principi libertari di uguaglianza e democrazia. Nessuno viene represso qui, la libertà di espressione e il lavoro dei giornalisti sono rispettati. Lo Stato non viola i diritti umani come è successo nei governi precedenti, quando voi, tra l'altro, avete mantenuto un silenzio complice».

Con queste aspre parole si apre la lettera, firmata dal presidente Andrés Manuel López Obrador, in risposta alla *Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione dei giornalisti e dei difensori dei diritti umani in Messico* approvata lo scorso marzo nella quale si invitavano «le autorità, e in particolare le massime, ad astenersi dall'emettere qualsiasi comunicazione che possa stigmatizzare difensori dei diritti umani, giornalisti e

operatori dei *media*, esacerbare il clima contro o distorcere le loro linee di indagine».

Nonostante la risposta del governo del Messico, sono in molti a denunciare le violenze nei confronti dei giornalisti nello Stato mesoamericano. Secondo un recente resoconto del *Committee to Protect Journalists*, un'organizzazione *no-profit* con sede negli Stati Uniti, tra l'inizio del 2019 e la fine del 2021 (i primi tre anni in cui López Obrador ha ricoperto la carica di presidente), sono stati 85 i giornalisti assassinati nel Paese e altri quattro sono stati uccisi solo nello scorso gennaio.

Anche all'inizio del 2022, quando i giornalisti di tutto il Messico hanno partecipato alle proteste per chiedere una maggiore protezione da minacce e violenze, López Obrador ha continuato a minimizzare e dileggiare il loro lavoro. [ML] ☞

MEDITERRANEO

Grecia e Turchia si incontrano a Istanbul

Tra le tante conseguenze della guerra in Ucraina, vi è quella di ridisegnare alleanze e rapporti internazionali. Testimonianza di tale fermento, è stato l'incontro, il 13 marzo, tra i *leader* di Grecia e Turchia a Istanbul. In quell'occasione, il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis e il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan, da anni ai ferri corti, hanno discusso le relazioni bilaterali e internazionali, nonché l'invasione russa dell'Ucraina.

«Nonostante i disaccordi tra Turchia e Grecia, è stato concordato di mantenere aperti i canali di comunicazione e di migliorare le relazioni bilaterali» è scritto nel comunicato turco dell'incontro, soprattutto ora che i due Paesi «hanno ruolo cruciale nel cambiamento dell'architettura di sicurezza europea determinato dall'attacco della Russia all'Ucraina».

Grecia e Turchia sono entrambe alleate della Nato, ma da decenni le loro relazioni sono tese. Alle tensioni dovute alla questione cipriota, si sono aggiunte quelle per le esplorazioni energetiche nel Mediterraneo orientale, la questione dello spazio aereo e quella migratoria, per cui la Grecia accusa la Turchia di far attraversare illegalmente il confine greco ai migranti, nonostante gli accordi con l'Unione europea, e la Turchia incolpa la Grecia di *pushback* verso i propri territori.

Tuttavia, come riporta l'*Associated press*, nell'incontro di marzo, Erdoğan ha detto a Mitsotakis che crede che i due Paesi possano fare progressi su tutte queste questioni menzionando l'Egeo, le minoranze, la lotta al terrorismo e la migrazione. Ha esortato, inoltre, il presidente greco a avere colloqui regolari, piuttosto che solo nei momenti di crisi. [AL] ⊕

GUATEMALA

A rischio veto una legge "per la protezione della vita e della famiglia"

Il presidente guatemalteco Alejandro Giammattei ha dichiarato che porrà il veto a un disegno di legge che mira ad aumentare le pene abortive fino a 25 anni di carcere e vietare il matrimonio tra persone dello stesso sesso, definendolo incostituzionale e in violazione delle convenzioni internazionali. Il disegno di legge, conosciuto con il nome *Iniziativa 5272*, ovvero la *Legge per la protezione della vita e della famiglia* – è stato riproposto dal partito conservatore *Viva* dopo essere stato abbandonato nel 2018, ed è stato approvato lo scorso marzo (con 101 voti a favore e solamente 8 contrari) da legislatori di diversi partiti, tra cui alcuni alleati di Giammattei.

Dei 21 articoli che compongono l'*Iniziativa 5272*, il 15 sancisce che l'educazione sessuale sia demandata ai genitori, facendo divieto alle scuole «di promuovere politiche o programmi relativi alla diversità sessuale e ideologia di genere o insegnare comportamenti sessuali diversi dall'eterosessualità come orientamento normale, o che sono incompatibili con gli aspetti biologici e genetici dell'essere umano».

Inoltre, l'*articolo 18* sancisce che «nessuna persona può essere perseguita penalmente per non aver accettato la diversità sessuale o l'ideologia di genere come normale, a condizione che non abbia violato alcuna disposizione di legge o attentato contro la vita, l'integrità o la dignità delle persone». Il presidente ha annunciato la sua intenzione di porre il veto al disegno di legge poche ore dopo aver preso parte al *Congresso iberoamericano per la vita e la famiglia* in cui aveva dichiarato il Guatemala la "capitale *pro-vita* dell'Iberoamerica" ovvero in favore della "difesa della vita dal concepimento alla morte naturale". [ML] ⊕



STATI UNITI

La Florida repubblicana approva una legge anti-Lgbtqia+

L'8 marzo, il Parlamento della Florida, a maggioranza repubblicana, ha approvato un disegno di legge che vieterebbe la discussione in classe sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere nelle scuole pubbliche, dalla materna alla terza elementare.

Afferma, inoltre, che tali insegnamenti sono proibiti anche nei gradi superiori «se non appropriati all'età o lo stadio di sviluppo degli studenti», lasciando ampio spazio alle interpretazioni. La misura, chiamata ufficialmente *Disegno di legge per i diritti dei genitori nell'educazione*, ma soprannominata dai

suoi oppositori la legge *Don't say gay*, per entrare in vigore aspetta la firma del governatore repubblicano Ron De Santis, che tuttavia ha già espresso il suo parere positivo.

Fin dal principio, la legge è stata oggetto di numerose proteste da parte di attivisti Lgbtqia+, degli studenti, dei democratici, della Casa Bianca e del mondo dell'intrattenimento.

Da parte loro, i promotori della legge sostengono che si tratta di permettere ai genitori di avere un controllo sull'educazione dei propri figli.

Il *Florida Family Policy Council*, un gruppo conservatore che sostiene il di-

segno di legge, ha detto in una dichiarazione che questa legge era «necessaria perché le scuole governative negli Stati Uniti sono diventate ideologiche, politiche e interessate solo a plasmare le inclinazioni politiche e sessuali dei bambini».

Sempre a marzo, oltre al disegno di legge *Don't say gay*, lo stesso Parlamento in Florida ha passato un altro disegno di legge che restringe il diritto di aborto da 24 a 15 settimane, anche in caso di stupro, incesto o traffico di esseri umani. Entrambe le leggi sono sulla scrivania di Ron De Santis, che dovrà firmarle entro il 1 luglio.

[AL] ↻

ISRAELE

Ebrei in fuga dalla guerra in Ucraina riparano in Israele

Mentre i secoli scorsi sono stati contrassegnati da *pogrom* ed emigrazioni forzate dovuti all'antisemitismo, per poi passare alla *Shoah* nella Seconda guerra mondiale e alla repressione sovietica, negli ultimi decenni si assisteva in Ucraina a un rifiorire di presenza ebraica e di (ri)costruzione di sinagoghe, scuole ebraiche e centri comunitari. Le organizzazioni umanitarie ebraiche stimano che negli

ultimi anni vivessero 200.000 ebrei ben integrati (emblematico il fatto che lo stesso presidente Volodymyr Zelenskyy abbia ascendenze ebraiche) su tutto il territorio ucraino. Un numero esiguo se comparato a quello pre-*Shoah* (erano 2.720.000 nel 1926) ma molto consistente se raffrontato al dato del 2014 (67.000 persone).

Con l'invasione della Russia, molti dei pilastri delle comunità ebraiche hanno cercato la fuga o sono attualmente minacciati; le sinagoghe, i centri sociali e le scuole sono chiusi. Alcuni di loro hanno optato per l'*alyah* [l'immigrazione ebraica nella terra di Israele], cercando di trasferirsi in Israele, anche solo attraverso un visto temporaneo. Al 9 marzo, l'Agenzia ebraica ha affermato di aver

controllato e aiutato più di 1.000 ebrei a emigrare in Israele. Complessivamente, sono circa 2.000 gli ebrei ucraini giunti ai centri di immigrazione israeliani dell'agenzia istituiti lungo i confini, in collaborazione con l'*International Fellowship of Christians and Jews*.

Le agenzie hanno inoltre preposto oltre 4.000 posti letto vicino ai confini per ospitare temporaneamente i rifugiati. Il ministro dell'Interno israeliano Ayelet Shaked (del partito *Yamina*, "A destra") ha dichiarato che Israele si sta preparando ad assorbire fino a 100.000 ebrei e familiari stretti (non ebrei) provenienti da Ucraina, Russia e altri Paesi dell'Europa orientale che potrebbero fuggire al propagarsi della guerra. [ML] ↻

PAKISTAN

Lo Stato islamico colpisce una moschea

A Peshawar in Pakistan un attentatore suicida ha colpito una moschea musulmana durante la preghiera del venerdì, causando almeno 56 vittime e 194 feriti.

Il 4 marzo, un attentatore suicida ha colpito una moschea musulmana sciita nella città nord-occidentale di Peshawar, in Pakistan, durante la preghiera del venerdì, uccidendo almeno 56 fedeli e ferendo 194 persone.

Lo Stato islamico ha rivendicato l'attacco e minacciato altre violenze contro la minoranza sciita del Paese. Sia lo Stato islamico che i talebani pakistani – un gruppo militante separato dai talebani in Afghanistan – hanno compiuto attacchi simili in passato nella zona, situata vicino al confine con l'Afghanistan.

Stando al *The Guardian*, il capo della polizia di Peshawar, Muhammad Ijaz Khan, ha detto che la violenza è iniziata quando un aggressore armato ha aperto il fuoco sugli agenti fuori dalla moschea nella città vecchia di Peshawar. Un poliziotto è stato ucciso nello scontro a fuoco, mentre un altro è stato ferito. L'aggressore è poi corso dentro la moschea e ha fatto esplodere il suo giubbotto suicida.

Negli ultimi mesi, il Pakistan ha sperimentato un aumento significativo della violenza e decine di militari sono stati uccisi in attacchi agli avamposti dell'esercito lungo il confine con l'Afghanistan. Molti attacchi sono stati rivendicati dai talebani pakistani, incoraggiati, secondo gli analisti, dalla presa di potere dei talebani afgani lo scorso agosto. [AL] ☹

ARABIA SAUDITA

A marzo la più grande esecuzione di massa nella storia moderna del Paese

Lo scorso marzo l'Arabia Saudita ha mandato a morte 81 persone condannate per crimini che vanno dall'omicidio all'appartenenza a "gruppi militanti". Si tratta della più grande esecuzione di massa conosciuta eseguita nel regno nella sua storia moderna. Il numero di persone "giustiziate" ha superato persino quello di un'esecuzione di massa del gennaio 1980 per i 63 militanti condannati per aver operato il sequestro di fedeli presso la Grande Moschea della Mecca nel 1979, il luogo più sacro dell'Islam.

Il numero di casi di pena di morte eseguiti in Arabia Saudita era diminuito durante la pandemia di Covid-19, anche se nel regno non si è mai del tutto interrotta la pratica delle decapitazioni dei detenuti.

Secondo le comunicazioni ufficiali, alcuni dei giustiziati erano membri di *al-Qaeda*, dello Stato Islamico e anche sostenitori degli *houthi* dello Yemen. Va ricordato, infatti, che dal 2015 una coalizione guidata dall'Arabia Saudita sta combattendo gli *houthi* – sostenuti dall'Iran – nel vicino Yemen nel tentativo di riportare al potere il governo riconosciuto a livello internazionale. Anche se le comunicazioni ufficiali dicono che «agli accusati è stato concesso il diritto a un avvocato e sono stati garantiti i loro pieni diritti ai sensi della legge saudita durante il processo giudiziario», Ali Adubusi, il direttore dell'Organizzazione saudita europea per i diritti umani, ha affermato che alcuni dei giustiziati erano stati torturati e hanno affrontato processi "svolti in segreto". [ML] ☹



In foto: In questa pagina: La Mecca © Ibrahim Uz / CopyLeft | A pag. II: Istanbul © Meg Gerrard / CopyLeft | A pag. III: Pride © Cecilie Johnsen / CopyLeft

confronti { MONDO è la rassegna stampa da tutto il mondo, ragionata e proposta in italiano da confronti.

IN REDAZIONE:

Nadia Addezio, Luca Attanasio, Mauro Belcastro, Valeria Brucoli, Samuele Carrari, Marzia Coronati, Daniele Gomel, Asia Leofreddi, Michele Lipori (caporedattore), Alessia Passarelli, Claudio Paravati (direttore), Luigi Sandri, Stefania Sarallo, Sara Turolla, Iliaria Valenzi.